

Più poteri all'agenzia comunitaria

Intervista a **Valeria Termini**, *Authority*

L'integrazione dei mercati energetici italiani nel contesto europeo sarà uno dei temi oggetto di dibattito nell'ultima giornata dell'Energy Summit. Sul tema intervorrà, tra gli altri, **Valeria Termini**, componente dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, nonché membro del board dell'Acer (Agenzia europea per il coordinamento dei regolatori dell'energia). Con lei abbiamo fatto il punto del processo in atto.

Partiamo dal cuore del tema: quanta strada resta ancora da fare per un'integrazione davvero europea del mercato energetico?

Le scelte di regolazione e di sviluppo a livello nazionale devono necessariamente avere una dimensione sovranazionale, che vada oltre un'ottica di sicurezza degli approvvigionamenti e tenga conto anche delle opportunità di ottimizzazione dei flussi di gas a livello europeo, in coerenza con i recenti orientamenti Ue e con le evoluzioni in atto nello scenario energetico globale. Le sfide non mancano, a cominciare dal settore del gas, cruciale per il nostro paese, che dipende per oltre il 90% da questa fonte, appannaggio di pochi grandi produttori extra Ue, lontani dai luoghi di consumo e caratterizzati da monopoli statali. Occorre un adeguamento della regolazione per renderla pienamente coerente con la dimensione sovranazionale del mercato gas e incentivare lo sviluppo delle infrastrutture – stoccaggi, rigassificatori o gasdotti di collegamento – per non essere condannati al ruolo di provincia del gas, ma poter diventare un hub europeo a pieno titolo.

E per il settore elettrico?

Anche qui le problematiche non sono di ordine inferiore. Una piena integrazione richiede, infatti, una crescente interconnessione fisica tra i paesi europei, capace non solo di aumentare la sicurezza dei diversi sistemi e l'uso efficiente delle risorse, ma anche di puntare verso un pieno riequilibrio dei prezzi dell'energia elettrica, consentendo così alle imprese italiane di ridurre l'ancora eccessivo differenziale di costo con le loro concorrenti europee. Inoltre, la regolazione delle reti è destinata a giocare un ruolo sempre più rilevante. L'esperienza italiana insegna che un assetto regolatorio stabile ha un impatto positivo sul livello di investimenti nelle reti di trasmissione e distribuzione. Questo, insieme a un sistema di incentivi legati ai benefici attesi, ha portato a una riduzione del rischio esogeno degli investimenti, favorendo lo sviluppo delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione necessarie. Sarebbe auspicabile un'estensione di questo modello a livello europeo.

I regolatori europei come stanno rispondendo a queste nuove sfide?

Intanto è positivo l'avvio dell'Acer, fortemente voluta dall'Italia. La sua creazione consente una svolta della regolazione che superi i confini nazionali: al momento l'Agenzia ha un ruolo di coordinamento dei singoli regolatori nazionali e il compito di dirimere eventuali controversie in ambito transfrontaliero, sostituendosi nelle decisioni ai regolatori laddove non siano in grado di pervenire a un accordo.

Per una piena integrazione dei mercati è necessario, però, che la stessa compia un salto dimensionale e qualitativo, diventando un centro decisionale, al quale delegare mansioni delle Autorità nazionali come lo è da anni la Bce per le Banche centrali degli Stati membri. Sarà un processo lungo, che implicherà anche scelte relative alle diverse caratteristiche di indipendenza dei regolatori nazionali, che l'Autorità italiana intende sostenere con forza.



Valeria Termini